

10 gennaio 2012

Santa Messa

in onore di frà Severino

[1 Sam 1, 9-20; Sal-Sam 2, 1.4-8; Mc 1, 21-28]

Frà Severino è un uomo consacrato al Signore fin dalla sua giovinezza. Nella circostanza dell'80° della sua presenza a Fidenza, egli canta l'inno di lode a Dio con la stessa *preghiera di Mosè*, vero uomo di Dio, ripresa dalle parole del *Salmo 89*. E' la preghiera di un vecchio che, rivedendo con l'occhio della fede la sua lunga esistenza, non può non rivivere la sua vicenda alla luce di Dio, riconoscendone la sublimità, la bontà, la fedeltà e la misericordia.

La preghiera del Salmo bene si adatta alla ricorrenza degli 80 anni di servizio religioso di frà Severino. Nessuno è stato come lui, e la sua costante presenza si è manifestata come un dono e un privilegio. Per questa eccezionale prestazione tutta la Chiesa di Fidenza gli è grata.

Quasi a commento di quanto stiamo celebrando rileggiamo insieme il Salmo 89:

Signore, tu sei stato per noi rifugio di età in età.

Prima che le montagne fossero nate e che tu avessi formato la terra e il mondo, d'eternità in eternità, tu sei Dio.

Perché mille anni sono ai tuoi occhi come il giorno di ieri che è passato e come una veglia nella notte.

Tu hai davanti a te le nostre iniquità, davanti alla luce del tuo viso i nostri segreti.

Tutti i nostri giorni tramontano, davanti alla tua ira, e le nostre annate passano il tempo di un pensiero.

I giorni dei nostri anni sono di settanta anni, e per i più forti di ottanta, e il meglio di essi non è che pena e tormento: perché passano rapidi, e noi scompariamo.

*Insegnaci a contare i nostri giorni,
così che la saggezza entri nel nostro cuore.*

*Che la tua opera si mostri ai tuoi servitori
e che la tua maestà risplenda sui loro figli!*

E che la benevolenza dell'Eterno, Dio nostro, sia su di noi!

*Rafforza l'opera delle nostre mani...
sì, rafforza l'opera delle nostre mani!*

Lo sguardo su Dio

Ormai Frà Severino ha vissuto una lunga vita passando “*di età in età*”. Nelle varie tappe del suo servizio di umile frate ha attraversato un'epoca di travolgenti e drammatici eventi, di impensabili e vorticosi cambiamenti. Sotto i suoi occhi innocenti e buoni la città si è trasformata. Può dunque rivolgersi a Dio con sguardo sereno e sincero.

La sua invocazione testimonia una solida certezza dell'anima: quella di una costante presenza di Dio, vissuto e sperimentato come “*rifugio*” sicuro. Tale convinzione, che ha accompagnato la sua vita, poggia sul fatto indiscusso del *primato di Dio* nella sua coscienza, nella storia degli uomini e fa leva sulla autonoma sussistenza creatrice di Dio rispetto all'universo.

Dio è prima di tutte le cose e le cose sono state fatte da lui. Di fronte alla sua maestà, il *tempo* della vita, che sembra così lungo e suddiviso in innumerevoli giorni e notti, si disegna come un soffio. Per il credente Dio non solo è Signore del cielo e della terra, ma anche del tempo: tutto è nelle sue mani ed è governato da leggi intoccabili. Per questo il salmista insiste sulla *signoria* di Dio, non intaccata né dallo spazio, né dal tempo, né da altri agenti esterni a lui.

Il senso profondo che scaturisce dalla preghiera consiste nella ammirata contemplazione della *sovranità di Dio* sulle cose del mondo e nel riconoscere l'*inconsistenza* di ogni cosa davanti a lui. Dio è adorato e amato perché sta all'origine di tutte le cose, perché dona l'esistenza e perché

infonde nell'uomo la vita e l'amore, riconoscendo che tutto viene alla luce da lui.

Lo sguardo sull'uomo

Anche a Frà Severino accade di rivolgere lo sguardo su di sé perché la meditazione dell'uomo di fronte a Dio porta a considerare le proprie “*iniquità*”, ciò che si è fatto di contrario al bene donato da Dio. Anzi è Dio stesso che vede la nostra condizione umana miserevole. E tanto più appare fragile se la si confronta con il nostro *tempo fuggitivo*, che scorre via veloce senza potere di fermarlo o di dilatarlo, e se ancora la si confronta con lo squarciarsi davanti a Dio dei nostri segreti.

Ciò che ci stupisce è il *correre del tempo*. Esso assomma le “*annate*” che passano sopra e dentro di noi come “*il tempo di un pensiero*” e l'uomo non può opporre resistenza o rimedio perché impotente. Che fare? Come disporsi nel flusso del tempo?

In tale prospettiva l'orante è preso da un fremito di cupo pessimismo e valuta la vita, anche la migliore, come “*pena e tormento*”. Così il suo passare rapido accompagna gli uomini verso la loro scomparsa inesorabile. Tuttavia questo pensiero viene mitigato e superato dalla considerazione della misericordia di Dio verso l'uomo, salvato nell'abisso del suo amore.

Frà Severino ha vinto il tempo e ne ha fatto tesoro per la vita eterna. Ha sperimentato la debolezza, ma ha anche accumulato un patrimonio di grazia, sviluppando i talenti ricevuti. E' diventato un *uomo saggio*, ricco di virtù e di benevolenza verso tutti.

La saggezza dei giorni

Se così stanno le cose, vale la pena di *ancorare la vita* a qualcosa di certo. Ciò consente di apprendere l'arte della sapienza che “*insegna a contare i giorni*”, cioè a dare il giusto peso alla vita e alle cose, senza scosse

drammatiche e sofferenze soffocanti, senza perdersi in lamentazioni sui mali dell'esistenza.

Perciò l'invocazione verso Dio nasce spontanea ed è tesa a rafforzare il cuore ormai illuminato dalla stessa sapienza di Dio. Che sia la nostra vita incoraggiata e rafforzata da Dio perché risplende su di essa la sua "*maestà*". Questa maestà si rivela come "*benevolenza*", tale da sostenere il nostro lavoro o meglio il senso profondo del nostro vivere: "*l'opera delle nostre mani rafforza!*"

Lungo gli anni, l'uomo di Dio apprende la vanità delle cose, ma anche il loro valore che consiste nella gloria di Dio che in esse si manifesta. Così dalla sua vita interiore percepisce che Dio gli è fedele, e si convince che mai abbandonerà nel nulla l'esistenza dell'uomo. Per questo l'uomo di Dio non cerca la soddisfazione di sé, ma la pienezza della volontà di Dio, di essere cioè "*a lode della sua gloria*" (Ef 1, 12).

Conclusione

Frà Severino ha seguito la *via dell'amore* che Dio ha tracciato nel suo cuore. In realtà ha corrisposto all'Amore con l'amore, perfezionando la sua anima, perché è solo l'amore che *rende bella* l'anima, è solo l'amore che genera amore.

E l'amore si manifesta nella *vita pura e santa* e nella *dedizione* ai fratelli con spirito sciolto e con generosità di cuore. In lui si è resa sempre più viva "*la scintilla di amore divino*" nascosta in lui dalla potenza dello Spirito Santo e l'ha diffusa intorno a lui, illuminando le coscienze e accendendo la speranza per un mondo più umano e più orientato a Dio.

+ Carlo, Vescovo